

Antonella
Ghibaudi

Un altro modo di fare scuola

*un'esperienza
di stage formativo*



UN NUOVO MODO DI FARE SCUOLA L'ESPERIENZA DELLO STAGE FORMATIVO AL LICEO AMALDI DI NOVI LIGURE

Premessa

Questo vademecum vuole essere una guida per coloro che credono che si possa fare scuola all'interno della secondaria superiore con metodiche ed attività diverse da quelle consolidate nella prassi didattica corrente.

L'espressione *stage formativo* viene qui utilizzata in un'accezione parzialmente diversa da quella usuale. Ricordiamo che è in uso una terminologia piuttosto varia (*tirocinio*, *stage* – vocabolo francese che per attitudine anglofona è pronunciato all'inglese - talora *training*) per riferirsi sostanzialmente ad un periodo di formazione on the job, volto a favorire l'ingresso nel mondo del lavoro del tirocinante o stagista. La legislazione in materia (L. 196 del 24 Giugno 1997, art. 18, e successivo regolamento attuativo emanato con il Decreto Ministeriale n. 142 del 25 Marzo 1998) prevede per gli studenti della scuola secondaria superiore tirocini estivi che si possono svolgere sia presso Università che presso imprese, durante il periodo delle vacanze. Si tratta di esperienze extracurricolari, a cui si aderisce su base volontaria.

Una veloce ricognizione sulle tipologie degli stage attivate dagli istituti superiori indica che questo tipo di esperienza si è radicata negli istituti tecnici, molto meno e con modalità di volta in volta diverse, presso il liceo linguistico, delle scienze sociali, socio-psico pedagogico, scientifico e presso il liceo classico (in Piemonte si segnala il caso del Liceo Classico Govone di Alba).

La sperimentazione biennale attuata presso tre classi quarte dell'indirizzo linguistico del Liceo Amaldi di Novi Ligure nel complesso ha coinvolto cinquanta alunni; essa è nata con il preciso proposito di identificare un tipo di attività che sviluppi competenze ritenute fondamentali per l'utenza liceale e che meglio si armonizzi con la normale attività didattica. L'obiettivo dell'inserimento nel mondo del lavoro non è stato considerato prioritario, prioritario è stato semmai costruire un'esperienza che prevedesse una fase di lavoro e di contatto diretto con personale esterno alla scuola, ma che non si riducesse a questo.

Gli intenti perseguiti

Il **primo** obiettivo è stato quello di progettare uno stage in grado di coinvolgere un intero gruppo classe, proponendo non un'esperienza svolta in periodo estivo e da singoli alunni, bensì un percorso effettuato da una classe durante l'anno scolastico. Alcune attività sono state inserite nell'orario settimanale delle lezioni, altre si sono tenute al di fuori dell'orario, cioè al pomeriggio; altre sono state realizzate avviando gli studenti al telelavoro, altre ancora sono state svolte sul campo dagli studenti che hanno gestito, oltre all'evento sportivo-solidaristico della StrAlessandria, supportando lo staff dell'ICS, i rapporti con gli organi di informazione e la raccolta di iscrizioni alla gara in un punto-info allestito a Pozzolo Formigaro

Il **secondo** obiettivo è stato quello di trovare un datore di lavoro *anomalo*, particolarmente sensibile alle problematiche scolastiche, identificato nell'Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo (ICS) di Alessandria. La scelta è caduta proprio su questo ente perché ha nel suo statuto un preciso richiamo alla "formazione", perché ha instaurato da anni un fecondo rapporto con le scuole delle provincia proponendo percorsi di studio e perché opera nell'ambito internazionale, quello che più interessa chi frequenta il liceo linguistico, un indirizzo che ha per vocazione un'apertura alle culture diverse mediante lo studio delle lingue straniere. Inoltre l'ICS, grazie al supporto della Provincia di Alessandria, ha istituito il Servizio Provinciale di cooperazione internazionale giovanile, specificatamente rivolto agli studenti delle scuole superiori; all'interno di tale servizio si colloca la proposta dello "stage formativo in comunicazione di eventi". Va sottolineato che senza la lungimiranza del Direttore dell'ICS, Barbara Lavaggio, del responsabile del Servizio di cooperazione giovanile, Elisa Adorno, e senza la preziosa collaborazione e dedizione dell'operatrice Lorenzina Zulato, non sarebbe stato possibile raggiungere i risultati conseguiti.

Il **terzo** obiettivo è stato quello di gestire gli incontri di formazione con la modalità del cooperative learning, valutato come il metodo più adatto per imparare a lavorare in team; non a caso tale metodica è tra le più sfruttate dalle grandi imprese in cui si fa ricerca e dalle multinazionali. Se le classi non fossero state coinvolte nello stage, non avrebbero avuto la possibilità di conoscere e sperimentare i capisaldi del cooperative learning.

Il **quarto** obiettivo è stato quello di potenziare un uso sempre più consapevole delle tecnologie informatiche; gli studenti hanno sperimentato che lavorare con le mail è qualcosa di ben diverso dal saper inviare mail. Quei giovani che tendono a non integrare nel loro percorso di studio il mezzo informatico perché non ricevono stimoli in tal senso, hanno decisamente migliorato le loro competenze nell'utilizzo delle nuove tecnologie e ne hanno apprezzato le potenzialità.

Il **quinto** obiettivo, il più alto, è stato quello di identificare un percorso che fosse in qualche modo legato nei contenuti ai programmi di studio, ma che si collegasse anche ad una prospettiva solidaristica in grado di far cogliere la complessità e le interrelazioni che esistono nel mondo globalizzato. Il supporto dell'ICS è stato fondamentale, poiché si è veramente qualificato come il miglior *datore di lavoro* in tal senso.

I possibili sviluppi

La sostanziale valenza positiva della sperimentazione apre ora a nuove sfide. L'auspicio è di mettere a sistema questo tipo di attività non solo limitandola all'ambito novese e al Liceo Amaldi, ma promuovendola presso altre realtà liceali della provincia di Alessandria. Il format identificato si presta ad essere declinato in modo diverso a seconda dei diversi indirizzi liceali e questo dovrebbe essere di aiuto.

Gli studenti, che hanno appena terminato l'esperienza dello stage, potrebbero essere i protagonisti di questa fase di diffusione, attraverso il ricorso alla metodica della peer-education. Divenendo le guide e i consiglieri presso i loro coetanei, completeranno un percorso di maturazione umana che costituirà per loro la miglior preparazione possibile per affrontare le sfide che il futuro metterà loro di fronte, qualunque esse siano: non sfugga infatti che nell'impostare lo stage si è privilegiato il metodo di lavoro ai contenuti, procedendo in modo diametralmente opposto a quella che è ancora oggi la prassi nelle scuole secondarie, ove fatica a farsi largo l'idea di lavorare per competenze. Uno stage è una fucina di competenze: in questo sta la sua maggior ricchezza.

Traendo un primo insegnamento dal biennio sperimentale, è certo che lo stage, per quanto riguarda la fase pratica della comunicazione dell'evento, dovrà essere in parte ricalibrato. In altre parole, bisognerà scegliere l'evento in funzione del territorio su cui sorge l'istituzione scolastica. Promuovere la StrAlessandria sul territorio novese è stato percepito da taluni – erroneamente ma comprensibilmente – come un'ingerenza. Sia chiaro comunque che la scuola deve aprire ad una dimensione che spazi al di là di forme di becero localismo (e dunque far capire che la solidarietà non ha confini di comuni), ma deve anche tenere conto delle potenzialità solidaristiche di cui ogni zona è portatrice.

Pertanto tutti coloro che intendono raccogliere la sfida di progettare uno stage metodologicamente analogo per innovare, potenziare, migliorare l'offerta formativa della propria istituzione scolastica, sappiano che l'ICS è in grado di declinare la proposta dell'evento su cui costruire una campagna di sensibilizzazione e promozione in relazione alle singole realtà locali.

Tutto lo stage minuto per minuto: la fase preparatoria

Incontro preliminare (tempo stimato da 2 a 3 ore)

Gli attori: operatore ICS e docente/i dell'istituto

Il primo incontro, che è il più delicato ed il più importante, serve innanzi tutto per chiarire i molteplici aspetti di cui tener conto nella fase di progettazione dello stage. Elenchiamone alcuni.

- L'impegno è gravoso in termini di tempi (si prevedono dalle 60 alle 80 ore). E' corretto che un docente lo sappia, perché deve essere fortemente motivato per poi

motivare a sua volta gli alunni a vivere in modo positivo l'intera avventura.

- E' preferibile che sia un team di docenti del consiglio di classe ad appoggiare l'iniziativa, perché in questo caso si possono suddividere gli incarichi e il tutto diventa meno oneroso. Non deve creare imbarazzo sapere che l'esperienza di stage può essere percepita come opportunità solo da alcuni docenti, mentre vi potrebbe essere ostilità da parte di altri insegnanti. E' bene che questo tipo di situazione - assai comune - venga individuato il prima possibile, per consentire all'operatore ICS di studiare il modo più adatto per sostenere i docenti che hanno deciso di mettersi in gioco sperimentando il percorso formativo.

- E' necessario individuare un *docente referente* dello stage che non può essere sostituito, salvo gravissimi motivi.

- Lo stage si rivolge agli studenti di scuola secondaria superiore delle classi quarte.

- La scuola deve garantire la copertura assicurativa per tutte le attività che si svolgeranno all'esterno e il numero necessario di accompagnatori.

- E' bene prevedere il supporto ed il coinvolgimento del personale non docente, meglio se uno dei tecnici di laboratorio. Per esempio ci potrebbe essere la necessità di creare un account di posta elettronica controllata dalla scuola per tutti gli alunni che non abbiano un autonomo collegamento ad Internet, potrebbe servire plastificare materiali, stampare foto, duplicare CD. Come si intuisce, l'elenco varierà a seconda delle attività che verranno programmate nello stage e che in questa fase non sono prevedibili: questo basti solo per capire il ruolo vitale che hanno i collaboratori scolastici.

L'incontro serve anche per entrare più nel dettaglio dei metodi e dei contenuti.

- L'operatore ICS consegna i materiali che sintetizzano in che cosa consiste il cooperative learning (cfr. allegato n.1) e quale tipo di attività si realizzerà negli incontri formativi, che sono quelli che si terranno nelle ore curricolari. Nel caso della sperimentazione dell'Amaldi è stata utilizzata la tecnica della placemat (cfr. allegato 3), ma non è l'unica a cui si può fare ricorso, poiché, a seconda del tipo di materiali con cui si intende lavorare e del numero degli alunni della classe, si possono operare scelte alternative. In questa fase, con molta cautela ed attenzione, verranno costituiti i gruppi, seguendo uno dei criteri suggeriti da Spencer Kagan che si è occupato specificatamente di questo aspetto all'interno del cooperative learning. Vanno formati gruppi di quattro alunni ciascuno (salvo ovvie eccezioni), perché ciò facilita la distribuzione dei ruoli per la realizzazione delle attività di cooperative learning prescelte.

- L'operatore ICS concorda con il docente i contenuti e gli argomenti degli incontri con esperti e l'ambito della comunicazione dell'evento che si svilupperà nella fase operativa dello stage. Fornisce bibliografia, filmografia e quant'altro necessario per l'aggiornamento del docente, che solo così potrà seguire con consapevolezza tutte le fasi dell'esperienza.

- L'operatore ICS consiglia quale trafila burocratica sia opportuno seguire per giungere all'approvazione dello stage e concorda un calendario di massima degli incontri e delle attività.

La trafila burocratica

Gli attori: operatore ICS, docente/ o team di docenti dell'istituto, gli alunni della classe coinvolta, i genitori degli alunni, il consiglio di classe, il dirigente scolastico

Docente referente /dirigente scolastico

L'insegnante interessato all'esperienza di stage è opportuno che contatti, in primo luogo ed in via del tutto ufficiosa, il proprio dirigente scolastico per sottoporgli il gradimento dell'iniziativa e sondare se vi siano possibilità che il lavoro extra del docente possa essere retribuito. Non vi sia stupore qualora l'iniziativa riscontri una resistenza di tipo culturale da parte della dirigenza: non sempre c'è sensibilità nei confronti di nuovi modi di fare scuola, anche perché chi dirige normalmente non fa lezione in classe da tempo e non sa quali siano le reali necessità didattiche. Potrebbe risultare un elemento favorevole sottolineare che l'intero percorso di stage (anche gli incontri con esperti) è offerto gratuitamente dall'ICS e che dunque non ha alcun costo a carico della scuola, se non - e giustamente - quello dell'impiego di professionalità docente in ore al di fuori dell'orario di servizio. Ottenuto un assenso ufficioso da parte del dirigente, si può procedere alla seconda fase.

Docente referente /la classe quarta

L'insegnante o eventualmente il team di colleghi interessati deve incontrare la classe, per presentare a grandi linee la proposta di stage e il relativo calendario, senza tacere il carico di impegno extra. Si proceda a far votare gli alunni nella modalità ritenuta più adeguata (voto palese o voto segreto). Questo passaggio è molto importante: il patto di condivisione deve essere il più trasparente possibile (lo slogan in questo frangente sia "motivare convincendo, non imponendo"). Si spieghi ai ragazzi che poter vantare tra i propri crediti formativi uno stage dall'impegnativo monte orario è una risorsa ben spendibile a livello di curriculum personale, si chiariscano i punti di forza metodologici dell'iniziativa e si sottolineino le competenze che si potranno acquisire. Ma sia lasciata la massima libertà agli alunni di decidere; in caso contrario lo scontento sarà all'ordine del giorno ed il clima di lavoro sarà guastato ancora prima di cominciare. Se la votazione degli studenti avrà esito favorevole, si potrà passare alla terza fase.

Docente referente /il consiglio di classe

Siamo giunti alla fase ufficiale. Il docente referente deve presentare e sottoporre alla votazione del consiglio di classe l'iniziativa. Anche in questo caso si utilizzi la massima trasparenza e si fornisca il maggior numero di informazioni ai colleghi; si insista bene sul fatto che, poiché una parte delle azioni si terrà in orario curricolare, ognuno è tenuto a rispettare il proprio orario di servizio fornendo assistenza in classe e collaborando, ove sia necessario, con l'operatore ICS. In questa fase l'ICS avrà già consegnato il calendario ufficiale degli incontri che sarà distribuito a tutti i componenti del consiglio di classe ed ai rappresentanti dei genitori. E' possibile aprire il consiglio di classe alla presenza dell'operatore ICS al quale demandare la spiegazione dell'iniziativa, ma questa decisione compete al Dirigente scolastico. Se il consiglio darà l'assenso, si avvierà la quarta fase.

Docente referente /i genitori degli alunni della classe coinvolta

Il docente, in base alle conoscenze che ha dell'utenza, decida se sia meglio invitare i genitori ad un'assemblea o inviare loro una lettera nella quale si dettaglia l'iniziativa, se ne spiegano i punti di forza e la valenza formativa, si fornisce il calendario delle attività. Anche questo è un passaggio fondamentale, perché i genitori che hanno indirizzato il proprio figlio ad una scuola secondaria possono non comprendere un tipo di attività che è anche lavorativa, che comporta per i figli un carico aggiuntivo di impegno e possono temere che questo abbia una ricaduta negativa sul profitto complessivo del proprio figlio.

Tutto lo stage minuto per minuto: comincia l'avventura in classe

L'incontro preliminare con la classe (tempo stimato: da 2 a 3 ore) Gli attori: operatore ICS, la classe (eventualmente docente referente/team di docenti)

Prima dell'avvio vero e proprio delle attività di stage l'operatore dell'ICS incontra la classe coinvolta con o senza la presenza del tutor. Questo verrà concordato in base alle esigenze orarie; sarebbe preferibile tenere questo incontro in orario pomeridiano, per garantire la presenza dell'insegnante tutor, ma ciò non è vincolante.

COME si lavorerà

L'operatore ICS spiega agli studenti il metodo del cooperative learning. In estrema sintesi viene chiarito che il cooperative learning non equivale al lavoro di gruppo, al contrario: è un lavorare in modo che il contributo del singolo sia sempre rintracciabile, misurabile e valutabile, perché ciò che viene elaborato dal singolo individuo è una tessera fondamentale per la riuscita finale. Il cooperative learning si preoccupa di sviluppare abilità sociali, attraverso l'individuazione dei ruoli all'interno del gruppo e di modalità di comportamento di cui avvalersi per far sì che il gruppo lavori proficuamente. Per esempio: il cooperative learning pone l'accento sul galateo del dibattito durante le fasi di lavoro (cfr. allegato n.2), sulla capacità di verbalizzare il dissenso limitando il conflitto, ma senza escluderlo. Va da sé che tutte queste competenze difficilmente saranno conosciute dagli alunni, a meno che non siano già stati avviati a questo "way of life", come alcuni simpaticamente definiscono il cooperative learning. I materiali distribuiti e alcune simulazioni faranno intravedere come si opererà. In questa occasione ogni singolo alunno verrà a conoscenza del gruppo in cui è stato inserito.

E' il momento per sondare le competenze informatiche degli studenti e sapere chi non è dotato di PC personale e di linea domestica ADSL. E' bene non dare nulla per scontato: se l'utenza della scuola proviene da località molto periferiche, non è detto che la linea ADSL vi arrivi. Bisogna inventare soluzioni che sostengano chi si trovi in difficoltà e mettere tutti nelle condizioni di partecipare.

Su CHE COSA si lavorerà

L'operatore ICS premette che lo stage consta di due parti: la prima è quella volta ad affrontare un argomento di studio, collegato in modo interdisciplinare con i programmi scolastici; la seconda è quella pratica, che prevede la creazione di una campagna di comunicazione di un evento legato al mondo della cooperazione internazionale decentrata, e, più in generale, della solidarietà. In sostanza l'operatore ICS sintetizza l'intero piano di lavoro e consegna il calendario degli impegni; dettaglia quale argomento si approfondirà, perché e come è stato scelto tale argomento, chi sono gli esperti che intervengono per ampliare le conoscenze settoriali.

Vengono poi consegnati i materiali di studio (materiali cartacei anche in lingue diverse dall'italiano, qualora questo sia stato richiesto dal docente referente, DVD, repertori di immagini, film, oggetti e quant'altro). Ciascun alunno ha un *materiale personale*, della cui conoscenza e gestione è responsabile; non ci sono due alunni che hanno lo stesso materiale, ma ci sono alunni che hanno informazioni sul medesimo argomento che condividono, perché sono inseriti nello stesso gruppo. A nessuno è lasciata facoltà di non fare nulla demandando ad altri, come spesso capitava nel lavoro di gruppo. Anzi: l'alunno che non avrà lavorato verrà immediatamente identificato. Ciò contribuisce a sviluppare il senso di responsabilità del singolo, perché, senza la sua parte, sarà l'intero gruppo a non poter procedere. Tutto questo concorre a creare l'interdipendenza positiva, uno dei pilastri del cooperative learning (cfr. allegato n.1). Si fissa da ultimo il primo appuntamento vero e proprio con il quale avrà inizio lo stage e al quale gli alunni dovranno arrivare preparati singolarmente sulla parte dei contenuti di loro competenza.

Tutto lo stage minuto per minuto: partenza!

PRIMA PARTE DELLO STAGE: I CONTENUTI

Prima azione: lavoro in classe secondo la modalità prescelta di attività di cooperative learning in orario curricolare (tempo stimato: 5 ore ovvero un'intera mattinata)

Gli attori: operatore ICS, la classe, i docenti che si alternano in cattedra nella mattinata secondo il loro orario di servizio

Una classe che lavori con il cooperative learning va organizzata in isole di quattro banchi ciascuna (poiché ogni gruppo va preferibilmente composto con quattro persone), dotata ciascuna di un PC portatile. L'ottimale è che la rete internet arrivi in classe e che dunque i PC vi si possano collegare; se così non fosse, bisogna prenotare l'utilizzo del laboratorio di informatica per l'intera mattinata, per consentire lo svolgimento delle ricerche tramite motori e/o siti.

Si procede generalmente così:

- formazione delle isole con i banchi
- sistemazione delle postazioni dei PC, ricerca di ciabatte per collegarli alla corrente elettrica
- spiegazione delle consegne relative all'attività di cooperative learning concordata: placemat, jigsaw... (cfr. allegato n. 3)
- indicazione sulla lavagna dei tre momenti in cui suddividere il lavoro della mattinata (lavoro individuale, messa in comune di ciò che si è appreso e preparazione della comunicazione finale per gli altri gruppi, comunicazione finale)

E' opportuno temporizzare le azioni chiedendo ad un alunno-controllore di impostare, generalmente su cellulare, una sveglia al cui suono tutti dovranno alzare le mani e interrompere il lavoro al punto in cui sono giunti. In questo modo l'operatore potrà far verificare al singolo alunno se è o meno in grado di rispettare i tempi; si possono prevedere aggiustamenti – nel caso in cui pochissimi abbiano saputo stare nei tempi – o procedere con la tempistica ipotizzata. E' consigliabile una moderata flessibilità, perché uno degli obiettivi del cooperative learning è insegnare che quando si lavora, non si perde tempo, specie nella fase del lavoro individuale, che dovrebbe essere contenuto, in quanto gli alunni devono aver già attentamente visionato i materiali consegnati nell'incontro preliminare.

La mattina si articola dunque in queste tre fasi, qualora si operi con la tecnica della placemat:

- 1 lavoro individuale
- 2 messa in comune di ciò che si è appreso e preparazione della comunicazione finale
- 3 comunicazione finale

Nella seconda fase si attivano le competenze sociali del gruppo che deve concordare cosa riferire ai compagni attraverso il relatore, come sintetizzare le conoscenze analitiche di ciascun componente, aiutare chi si sia trovato in difficoltà a comprendere il contenuto della parte assegnatagli. E' fondamentale che gli alunni prima cerchino aiuto presso i componenti del proprio gruppo, poi presso i compagni di altri gruppi, e solo alla fine si rivolgano o all'operatore ICS o all'insegnante in cattedra. Come si intuisce il cooperative learning ingloba momenti di peer education. Gli studenti che usano i metodi di apprendimento cooperativo sono incoraggiati a discutere le questioni, a confrontarsi con i compagni e a capire come questi ultimi affrontano e cercano di risolvere i problemi. Non immaginatevi una classe che lavora con il cooperative learning seduta ingessata e passiva, ma piuttosto come un ufficio in cui ci si sposta, c'è brusio, un avanti e indietro, mai caotico, perché sempre funzionalizzato a terminare il lavoro entro i tempi. E' molto utile filmare la classe in azione, fare fotografie, registrare con MP3 la fasi di conversazione di ogni singolo gruppo: questo monitoraggio potrà essere utilizzato secondo le più disparate necessità. La comunicazione finale dovrà essere prodotta per iscritto lasciando libera scelta tra i programmi word, excel, power point, tabelle in word o in excel e quant'altro.



Le azioni successive: gli incontri con gli esperti

Il format dello stage che è qui oggetto di presentazione è *flessibile*. E' proprio a questo punto che ciascun istituto scolastico ha l'opportunità di innovare, creare, concordare con l'ICS percorsi diversificati nei contenuti a seconda della tipologia di indirizzo e degli argomenti che si intendono approfondire.

La filosofia dell'ICS e del Servizio Provinciale di cooperazione internazionale giovanile è quello di identificare campagne generalmente biennali di progetti relativi ad un'area geografica. Nel biennio nel quale si è svolta la sperimentazione all'Amaldi l'area prescelta era la Cambogia e su di essa ruotavano alcuni dei pilastri del Servizio di cooperazione giovanile: il concorso tematico provinciale (con viaggio premio di 15 giorni in Cambogia offerto dalla Provincia di Alessandria), il supporto di un conferenziere/testimone che ha visitato le scuole superiori di quattro cittadine della provincia (Alessandria, Valenza, Novi Ligure, Acqui Terme) presentando le diverse fasi della storia della Cambogia, percorsi educativi gratuiti di due ore ciascuno offerti alle scuole su prenotazione, e lo stage. In sostanza l'ICS individua attività sinergiche che si completano a vicenda. Chi voglia cimentarsi con lo stage si troverà a disposizione, data l'area geografica proposta dall'ICS, tante offerte che ogni referente o team declinerà a proprio piacimento.

All'Amaldi il contenuto sviluppato riguardava l'area proposta dall'ICS e cioè appunto la Cambogia; gli ambiti oggetto di studio sono stati i seguenti:

- Storia della Cambogia
- Acqua: un bene per tutti
- La campagna antimine
- Cooperazione internazionale decentrata
- Comunicazione dell'evento StrAlessandria

Collegato a ciascun ambito le successive quattro azioni sono state rappresentate da due incontri pomeridiani (ambito: storia della Cambogia e uso del comunicato stampa nella comunicazione di eventi) e da tre inseriti nell'orario scolastico curricolare (ambito: cooperazione internazionale decentrata, acqua, campagna antimine). Gli esperti forniti gratuitamente dall'ICS hanno usato la lezione frontale effettuata con l'ausilio di filmati e materiale fotografico. Ciascun incontro mattutino è stato di due ore, quelli pomeridiani di circa tre ore.

La prima parte dello stage, quello centrato sui contenuti, ha pertanto riguardato nel complesso 5 azioni (per un totale di circa 15 ore)

Le azioni on line della prima parte dello stage

Le relazioni singole e di gruppo prodotte durante la prima azione e le relazioni che scaturiscono a seguito degli incontri con gli esperti vengono inviate per la correzione via posta elettronica all'operatore ICS che, suggerite modifiche o ulteriori approfondimenti, inizia una sorta di carteggio elettronico fino ad ottenere la redazione finale degli elaborati. In particolare, l'archiviazione delle informazioni desunte da ogni relatore è affidato ad un solo gruppo, che deve provvedere nel modo migliore alla schedatura delle nozioni, affinché tutti gli altri compagni se ne possano avvalere positivamente. L'abilità che il gruppo deve sviluppare è quella di prendere appunti, confrontarli, procedere alla creazione di tabelle, all'inserimento di materiali iconografici e quant'altro. (cfr. allegato n.4).

Questa fase, che può apparire banale, in realtà contribuisce a razionalizzare l'uso della posta elettronica avviando al telelavoro (come si indica un oggetto, come nominare e rinominare con numerazione progressiva un file soggetto a correzioni, come impostare la funzione di revisione, le altre modalità di correzione on-line avvalendosi di piattaforme, per esempio gmail). Per un'utenza decentrata, quale è quella dell'Istituto Amaldi, la comunicazione via mail si è rivelata efficacissima, ha velocizzato i tempi, ma ha richiesto un intervento a lavori iniziati per chiarire come nominare gli allegati e ribadire il rispetto dei tempi di invio dei materiali.

SECONDA PARTE DELLO STAGE: LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DI UN EVENTO

Nel biennio sperimentale l'evento relativamente al quale impostare una campagna di informazione e coinvolgimento del territorio è stato rappresentato dalla gara sportivo-solidaristica StrAlessandria il cui scopo era quello di una raccolta di fondi per la creazione di pozzi da installare presso famiglie cambogiane non raggiunte dagli acquedotti costruiti grazie alla cooperazione decentrata tra la provincia di Alessandria, l'AMAG, ATO 6, ICS e la provincia di Kampong Thom in Cambogia.

L'impostazione della campagna di comunicazione è stata suggerita dalla giornalista de *Il Piccolo* di Alessandria, Mimma Caligaris, che ha insegnato come si redige un comunicato stampa durante una lezione pomeridiana.

L'intera fase si è svolta in parte in classe, in parte con mail, con telefonate e ricorrendo al prezioso aiuto di Arianna Gandini, responsabile dei rapporti con la stampa per l'ICS.

Importante è stato anche il contatto con Radio Gold di Alessandria che ha dato la

sua disponibilità ad inserire sul portale del network cinque filmati relativi alle diverse azioni dello stage.

Si tenga presente che tutti i momenti dello stage sono stati monitorati filmando e fotografando gli studenti all'opera. Per confezionare i filmati è stato imprescindibile il ricorso alle competenze informatiche di un alunno, Maicol Rossi, che ha messo a disposizione la sua casa per un incontro pomeridiano con un gruppo di compagni e con il docente referente della classe, durante il quale si sono visionati i materiali, si sono scelti i momenti più significativi, si sono montati, si sono scritte le didascalie per illustrare la notizia collegata al filmato.

L'intera fase dei rapporti con gli organi di comunicazione non è stata priva di criticità; il rispetto dei tempi è stato difficilissimo da ottenere e lo strumento che si è dimostrato più puntuale nel divulgare le notizie è stato costituito da giornali elettronici della zona alessandrina e da portali quali per esempio novionline.net.

Ma la campagna di comunicazione della StrAlessandria è consistita anche nella preparazione di cartelloni da mettere in mostra nell'atrio del liceo Amaldi nei due pomeriggi delle udienze pomeridiane, nella creazione di un pieghevole StrAlessandria da distribuire sul territorio di Novi sfruttando la grafica e gli slogan creati dai ragazzi, nell'allestimento di un banchetto per promuovere l'iscrizione alla corsa a Pozzolo Formigaro durante la fiera della Domenica delle Palme, tutte attività pomeridiane alle quali gli alunni hanno fatto fronte dividendosi i compiti e quindi il carico orario. Come si intuisce in un caso si è trattato di lavorare anche nel giorno di domenica.

La fase più delicata si è svolta all'interno del liceo, quando gli studenti accompagnati dal docente referente hanno presentato in tutte le classi dell'istituto la StrAlessandria al fine di raccogliere adesioni alla corsa. L'iscrizione dava diritto ad una maglietta con il logo dell'iniziativa; pertanto in appositi moduli studiati dagli alunni, sono state segnate tutte le taglie delle magliette prenotate. A seguire il docente referente ritirava dalla sede dell'ICS le maglie che venivano smistate in singole borse-classe successivamente consegnate a chi si era regolarmente iscritto pagando la quota di 5 euro.

Tutta questa fase si è rivelata, come è logico, molto convulsa, difficile da gestire e da controllare. Fondamentale è stato il supporto del tecnico di laboratorio che ha identificato una serie di armadi nei quali stoccare le maglie prima del confezionamento delle borse-classe. Sembra banale, ma stoccare più di quattrocento maglie significa trovare spazi adeguati e chiusi a chiave. Inoltre l'alunno che aveva firmato il contratto accettando l'incarico di responsabile-contabile (durante la prima azione) si è rivelato scrupolosissimo, ma si è fatto carico di verificare pressoché quotidianamente la corrispondenza tra le cifre incassate e le maglie consegnate, accollandosi anche la responsabilità di conservare il denaro raccolto, poiché non è stato possibile ottenere collaborazione dalla segreteria della scuola.

Tutto questo cammino, durato da marzo alla prima settimana di maggio (computa-

bile in circa 50 ore), si è poi concretizzato nella gestione della giornata dell'8 maggio, quando le due classi coinvolte si sono recate con mezzi pubblici ad Alessandria ed hanno collaborato con lo staff dell'ICS nella gestione del pomeriggio quando si è tenuta la StraRagazzi, con distribuzione di merende, organizzazione della premiazione dei gruppi scolastici, nella somministrazione ai cittadini alessandrini di un questionario preparato dall'ICS, e nella fase finale legata alla partenza separata della corsa competitiva e di quella amatoriale. La giornata finale ha impegnato gli studenti dalle 13.30 alle 22.00, orario durante il quale hanno prestato assistenza i docenti referenti coadiuvati da alcuni colleghi.



LA VERIFICA: INCONTRO FINALE DOPO LA CONCLUSIONE DELLO STAGE

Ad un mese dal termine dell'esperienza si è svolto un incontro di due ore a classi congiunte per verificare cosa ha e non ha funzionato nei vari momenti dello stage. Si è trattato di un'occasione preziosa per l'operatore ICS e i docenti referenti al fine di pensare correzioni possibili al format, di cui questo vademecum ha già fatto tesoro

specie nel valutare meglio i tempi e l'intero approccio al cooperative learning, poiché questa pratica di lavoro non è conosciuta adeguatamente.

Nel redigere il bilancio dell'iniziativa si è constatato quanto esso vari in relazione all'atteggiamento dei singoli studenti: all'entusiasmo di alcuni corrisponde il fastidio di altri che si aspettavano un impegno meno gravoso. Alcuni avrebbero preferito lavorare esclusivamente in lingua inglese altri hanno trovato il contatto con la gente disturbante ed altri ancora per nulla preoccupante. Sono cioè ben emerse le difficoltà relazionali di quegli alunni che ancora credono che la scuola coincida con il programma e con le nozioni da ingurgitare e gli altri ai quali questo modello sta stretto e che preferiscono utilizzare il PC, la grafica, la comunicazione, sfidando la propria timidezza nel contattare personale esterno alla scuola. Impossibile nonché scorretto tentare di accontentare tutti, perché ciascuno si mette in gioco a proprio modo e talvolta qualcuno non raccoglie affatto la sfida: è normale che capiti ciò, esattamente come capita in qualsiasi altra situazione relazionale. Sostanzialmente si può affermare che i due diversi consigli di classe – uno orientato ad un atteggiamento neutro, l'altro più ostile – sono alla base della diversa percezione e del diverso gradimento dell'esperienza formativa.



Stage a.s. 2007/2008

I partecipanti

Classe 4E

team: Antonella Ghibaudi, Maria Bertelli,
Paola Maggi, Laura Pavese
Tutor: Lorenzina Zulato

Aguiari Pamela
Aragone Chiara
Arecco Martina
Bergaglio Mariella
Borassi Giulia
Canobbio Giorgia
Costante Giulia
Costante Valentina
Crivello Carolina
Gagliano Valentina
Giribaldi Giorgia
Lombardi Silvia
Pasciucco Davide
Pellati Bianca Maria
Piccinini Ester

Stage a.s. 2008/2009

I partecipanti

Classe 4E

insegnate referente: Antonella Ghibaudi
Tutor: Lorenzina Zulato

Apolo Stefania
Bovone Alice
Carrea Paola
Ferrara Giulia
Gastaldi Maddalena
Gastaldo Giada

Gemme Giulia
Ghiglione Ilaria
Lupi Lucrezia
Mandaglio Cristina
Milano Azzurra
Rossi Maicol
Sacchi Silvia
Traverso Sara
Zippo Mariella

Classe 4L

insegnate referente: Maria Bertelli
Tutor: Lorenzina Zulato

Bassano Chiara
Battaglini Marcella
Bona Giulia
Bossi Giulia
Bossoleti Serena
Canali Ilaria
Carosella Martina
Cartasegna sara
Cremonte Giulia
Daffonchio Edoardo
Dolcino Francesca
Giordano Beatrice
Leardi Martina
Lovotti Elisa
Magliozzi Valeria
Moraru Victoria
Ponassi Chiara
Semino Margherita
Soffiantini Ottavio

Allegato n.1

Che cos'è l'apprendimento cooperativo? (Cooperative learning)

La scuola come comunità di insegnamento/apprendimento è un ambiente in cui dovrebbe essere incoraggiata sia l'attenzione alla crescita personale sia la creazione di un clima di collaborazione al fine di raggiungere obiettivi di più alto livello. Il cooperative learning, presupponendo uno scambio continuo di informazioni tra i membri dei gruppi di lavoro, incrementa il senso di responsabilità dei singoli in funzione dell'obiettivo assegnato al gruppo e permette non solo di migliorare la qualità dell'apprendimento e lo sviluppo di abilità sociali fra gli allievi, ma anche di potenziare le relazioni tra docenti, il valore delle decisioni e la produttività nelle riunioni collegiali al fine di creare una reale identità della scuola.

L'apprendimento cooperativo (CL) non è solamente un metodo didattico, è una filosofia personale. Propone un modo di trattare le persone in qualsiasi situazione di gruppo **rispettando e valorizzando le capacità e il contributo dei singoli componenti del gruppo**. Il concetto di fondo si basa sulla creazione del consenso tramite la cooperazione di tutti quanti fanno parte del gruppo, invece di vederli competere l'uno contro l'altro per primeggiare.

Il CL è una modalità di apprendimento caratterizzata da:

- **interdipendenza positiva**
- **lavoro in piccoli gruppi eterogenei**
- **sviluppo di competenze/abilità sociali**

In particolare il CL si prefigge di sviluppare le seguenti abilità sociali:

- **comunicative**
- **di leadership distribuita**
- **di negoziazione positiva e costruttiva dei conflitti**
- **di capacità di soluzione di problemi**
- **di flessibilità decisionale**

Definiamo l'interdipendenza positiva, concetto fondante del metodo.

L'interdipendenza positiva esiste “quando uno percepisce che è vincolato ad altri in modo tale da non poter avere successo se anche questi ultimi

non lo hanno (e viceversa) e/o deve coordinare i suoi sforzi con quelli altrui per completare un compito (D.W.Johnson & R.T. Johnson, 1989 a, p.58)
 Il CL sostiene che in un gruppo le relazioni di collaborazione sono molto più efficaci se i membri sono aiutati ad acquisire abilità comunicative e sociali. Per questo **l'insegnante, prima di far lavorare insieme gli studenti, spiega e mostra come si esprime un segno di approvazione e di incoraggiamento ad un compagno, ma anche come si può esprimere educatamente il proprio dissenso.** (cfr. allegato 2)

In sostanza le abilità sociali sono definite, discusse, praticate, osservate e controllate dall'insegnante mentre il gruppo lavora. Le abilità sociali sono trasversali e la loro acquisizione è di fondamentale importanza per l'inserimento positivo nel mondo del lavoro.

I modelli didattici tradizionali prevedono l'impegno individuale degli studenti e prove competitive per valutare il profitto e creare gerarchie di merito espresse sotto forma di voti. Secondo questa impostazione il profitto è l'obiettivo che rappresenta l'esito atteso dell'esperienza educativa.

Con il CL **l'attenzione si sposta sul processo di apprendimento** e sulle capacità del singolo di operare individualmente e in gruppo, ma non necessariamente in senso competitivo. L'alto livello di interazione e interdipendenza che si viene a creare tra i membri del gruppo pone come obiettivo primario l'apprendimento, il che, ovviamente, favorirà anche il raggiungimento del profitto.

Il sistema CL **mette al centro lo studente invece dell'insegnante** e ciò comporta una maggiore attenzione sull'obiettivo dell'apprendimento. Il CL incoraggia gli insegnanti ad usare tecniche di valutazione alternative, invece delle prove competitive.

Gli studenti che usano i metodi di apprendimento cooperativo sono incoraggiati ad interrogarsi reciprocamente, a discutere, a confrontarsi con i compagni e a capire come questi ultimi affrontano le questioni e cercano di risolvere i problemi. Ciò permette lo sviluppo di una **comprensione molto più profonda delle differenze individuali e culturali.**

Il sistema CL aiuta i gruppi maggioritari e minoritari (gruppi etnici differenti, uomini e donne, studenti tradizionali e non) a lavorare insieme all'interno della classe. Le ricerche effettuate sugli effetti dell'apprendimento cooperativo tra studenti di differenti origini geografiche e culturali hanno dimostrato che il metodo comporta molti vantaggi (Slavin 1980). Gli studenti sono coinvolti attivamente nel ragionare sui problemi e nell'interagire gli uni con gli altri, lo fanno regolarmente e in modo guidato; di conseguenza sono in grado di

capire le reciproche differenze e imparano a risolvere i problemi relazionali che possono insorgere (Johnson e Johnson 1985b).

Insegnare agli studenti a risolvere i conflitti è una delle componenti primarie della formazione CL (Aronson 1978; Slavin 1991)

BIBLIOGRAFIA

Elisabeth G. Cohen, *Organizzare i gruppi cooperativi*, Erickson, Trento 1999

Mario Comoglio, *Educare insegnando*, Las, Roma 1999

Mario Comoglio, *Insegnare ed apprendere in gruppo (Il cooperative learning)*, Las, Roma 1996

Johnson e Johnson, *Apprendimento cooperativo in classe*, Erickson, Trento 1996

Spencer Kagan, *L'apprendimento cooperativo: l'approccio strutturale*, Ed lavoro, Roma 2000

P. Ellerani D. Pavan, *Cooperative learning, una proposta per l'orientamento formativo*, Tecnodid, Napoli 2003

Mario Martinelli, *In gruppo si impara*, Sei Frontiere, Torino 2004

D'Alfonso Parolini Politi, *Noi in gioco*, Ega, Torino 2006

D'Alfonso Garghentini Politi, *Emozioni in gioco*, Ega, Torino 2005

P. Ellerani D. Pavan, *Educazione all'intercultura*, Sei, Torino 2007

Arthur L. Costa – Bena Kallick, *Le disposizioni della mente (come educarle insegnando)*, Las, Roma, 2007

SITOGRAFIA

La Fondazione per la Scuola San Paolo ha promosso varie Accademie, che hanno consentito ai docenti italiani e non di incontrarsi, conoscersi e lavorare insieme mediante l'uso del CL spesso sotto la guida di Norm e Kathy Green. Si consulti pertanto :

<http://www.fondazionescuola.it/accademia/>

<http://www.greentraining.com/norm-green/>

<http://www.scintille.it>

<http://www.apprendimentocooperativo.it>

<http://cooperativelearning.unisal.it/>

<http://www.ariac.eu>

<http://www.scuolaer.it>

prossimamente: ottobre 2009 a Torino

“**Educare alla cooperazione.it**” realizzato da Confcooperative Piemonte con il contributo della Regione Piemonte – Assessorato all'Istruzione e con il patrocinio della Regione Piemonte e dell'Ufficio Scolastico Regionale

Allegato n.2

(materiale distribuito agli studenti nell'incontro preliminare)

Il Galateo del Dibattito

Riportiamo nel seguito alcune norme di comportamento che dovrete attivare nel vostro gruppo durante le discussioni

- 1 Partecipare attivamente.
- 2 Prendere la parola a turno - si parla uno alla volta.
- 3 Far sapere agli altri che non si è finito di parlare con frasi tipo *Vorrei aggiungere, inoltre, e ancora, ecc.*
- 4 Aspettare il proprio turno - senza interrompere.
- 5 Usare gesti e il linguaggio del corpo per spiegarsi meglio:
Guardare negli occhi l'interlocutore.
Assentire per far capire che state ascoltando.
Usare espressioni del viso incoraggianti.
Non fare gesti fuori luogo.
- 6 Esprimersi educatamente nel manifestare il proprio dissenso.
- 7 Ascoltare con attenzione quando parla qualcun altro.
- 8 Incoraggiare e supportare i compagni.
- 9 Evitare l'ironia e le battute sarcastiche.
- 10 Restare in tema.
- 11 Avere una mente aperta nei confronti delle idee nuove.
- 12 Usare un linguaggio articolato.
- 13 Chiedere chiarimenti se non si capisce qualcosa.
- 14 Non monopolizzare la conversazione.

Verbalizzare il dissenso cercando di evitare il conflitto Come dire la propria

Alcune frasi garbate per esprimere il proprio dissenso:

Non sono d'accordo con... perché...
 Non posso essere d'accordo con... perché...
 D'altro canto...
 Non mi convince perché...

Alcuni esempi di espressioni di dissenso da **non usare:**

Ti sbagli.
 Neanche per sogno!
 Dai!
 Che!
 Che cosa assurda/stupida/ridicola.
 Stai scherzando?
 Non mi va'.
 Non sa quel che dice.

Alcuni modi garbati di esprimere le proprie opinioni:

A mio giudizio...
 Credo...
 Ritengo...
 Personalmente, ho l'impressione...
 Non tutti saranno d'accordo con me, ma...

Alcuni modi garbati di esprimere un suggerimento:

Potremmo ...
 Che ne dite...
 Perché non proviamo/non provate...
 Un modo possibile sarebbe...
 Forse potremmo...
 Suggestirei di...

Allegato n.3

Le attività consigliate del Cooperative learning

Le attività di CL che S. Kagan consiglia di applicare in una classe sono varie.

Ne indichiamo alcune:

The buddy book

Five finger

Three steps interview

Analisi delle immagini: Round Robin

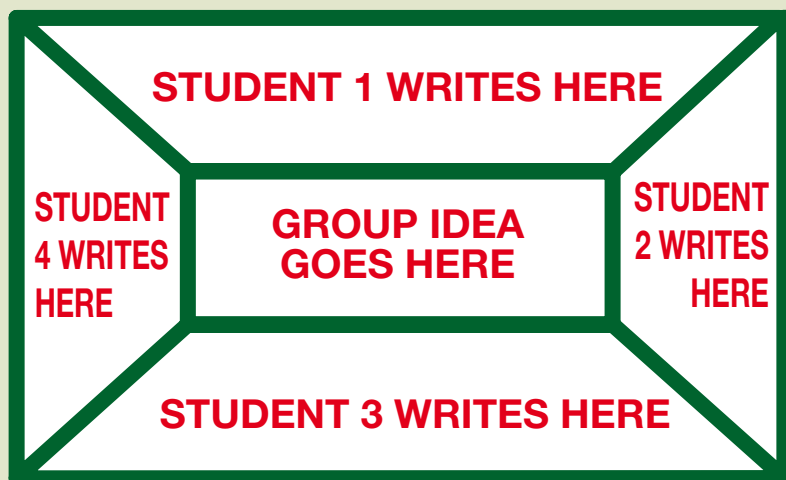
Jigsaw

Think-pair-share/square

Placemat

Ci concentriamo su quelle che si possono sfruttare meglio anche al fine di approfondire materiali nuovi: placemat e jigsaw

PLACEMAT (tovaglietta)

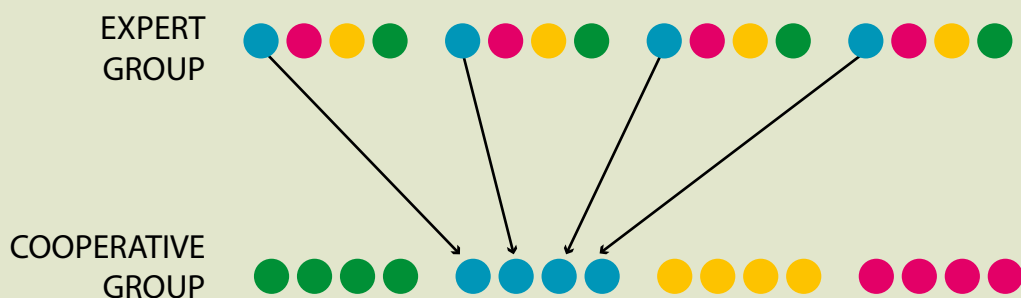


Gli allievi sono distribuiti in gruppi di 3 o 4; come però si visualizza bene nel disegno sopra riportato, il numero ottimale di componenti del gruppo è quattro. Usando un foglio di grandi dimensioni (tipo lavagna mobile) si creano quattro zone di scrittura individuale. Nel centro gli allievi disegnano

un cerchio o un quadrato che conterrà le idee comuni. Come gruppo discutono tutte le idee e raggiungono il consenso riguardo a quali conoscenze siano fondamentali (e dunque da inserire al centro della placemat) e quali invece accessorie (e dunque da eliminare). Una variante della placemat è quella di richiedere che ciascuno incolli nella sezione singola gli schemi realizzati a computer tratti dai materiali letti autonomamente e di redigere sempre su PC anche la sintesi. La placemat concorre a sviluppare le seguenti abilità sociali: ascoltare attivamente -rispettare la diversità- esprimere un'opinione- usare un tono di voce basso -costruire sulle idee degli altri -sinergia del gruppo- responsabilità personale e di gruppo.

JIGSAW (puzzle)

Ogni membro del gruppo cooperativo diventa un esperto su un particolare argomento o sotto-argomento, in quanto ad ogni membro viene assegnata una porzione di materiali (in sostanza ognuno dentro al proprio gruppo originario impara “una tessera del puzzle”). Questo accade per ogni gruppo cooperativo istituito all'interno della classe. In un secondo momento ciascun esperto si sposta a confrontarsi con tutti gli esperti del suo argomento (formando un gruppo esperto su un determinato argomento): è un'attività che motiva al lavoro, attiva l'interdipendenza positiva, serve quando occorre far studiare molto materiale in poco tempo, per capire a fondo/ acquistare la padronanza del materiale, incoraggia lo scambio lui/ lei (Think-pair-share). Terminata la fase del “gruppo di esperti”, ciascuno ritorna al gruppo originario e insegna ai suoi compagni di gruppo il materiale di cui ha acquisito la padronanza. Il jigsaw sviluppa l'ascolto attivo, il coinvolgimento, l'empatia, il parlare sottovoce, permette la condivisione delle idee, insegna a studiare e a chiedere aiuto, facilita l'interazione tra studenti.



Visualizzazione dello schema del jigsaw

Allegato n.4

(materiale prodotto dagli studenti; dopo aver preso appunti durante la lezione frontale tenuta da Claudio Canal, gli alunni investiti della responsabilità di divulgare presso tutti gli altri compagni di classe le informazioni, hanno arricchito e completato ricercando un apparato iconografico esemplificativo)

Relazione dell'incontro con il giornalista Claudio Canal del 4 febbraio 2009.

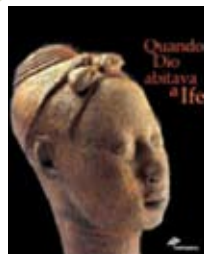
**Gruppo "Storia", Carrea Paola, Rossi Maicol, Traverso Sara
4°E Liceo Amaldi.**

Durante l'incontro con Claudio Canal si è parlato principalmente della storia della Cambogia, ed in particolare di due momenti storici molto importanti: il XII secolo e gli anni '70 del '900.

Il XII secolo fu un periodo di grande prosperità per molti popoli del mondo; infatti, se l'Europa stava vivendo un momento di crisi definito comunemente "medioevo", questo non si può dire di altre zone del mondo, dove invece si assisteva a momenti di grande progresso ed innovazione:



In Giappone
Minamoto no Yoritomo fondava nel 1192 il primo governo militare degli **Shogun**



L'area dell'attuale Nigeria conosceva una fase d'evoluzione artistica sotto il regno di **Ife-Yoruba**.



Nel 1155 **Federico Barbarossa** veniva incoronato imperatore del Sacro Romano Impero



Il Saladino, dopo due Crociate volute dal Papa, riconquistava nel 1187 Gerusalemme.



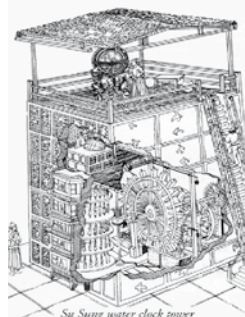
Iniziava in Messico la crisi del regno dei **Toltechi**, anche la società **Maya** era in declino.



Valdemaro I rendeva il Regno di Danimarca il più potente del Baltico.



I berberi **Almoravidi** espandevano il loro controllo su tutto il Maghreb e sulla Spagna e mettevano fine al secolare Regno del Ghana



Durante la dinastia **Song** la Cina si segnalava per uno sviluppo altissimo del pensiero scientifico e tecnologico, con Su Song (1020-1101) e Shen'Kuo (1031).



In Birmania era in pieno sviluppo lo stato di **Bagau** e venivano costruite le prime pagode buddiste.

Si può quindi affermare che è molto difficile fare una storia globale, mentre è meglio assumere un punto di vista in cui tutti si è provincia e nessuno è centro.

Per quanto riguarda la Cambogia abbiamo una straordinaria documentazione architettonica data da quella che era l'area dei templi di **Angkor**. Questa splendida capitale si articolava come una sorta di città "idraulica" progettata in modo tale da poter assicurare l'acqua alla popolazione durante i mesi caldi che caratterizzano il clima cambogiano, e, nello stesso tempo, controllare le abbondanti precipitazioni che si verificano durante i mesi dei Monsoni. In queste condizioni climatiche coltivare i campi non era semplice; venne quindi creata una complessa serie di canali e dighe collegati a dei grandi serbatoi posti ad un livello più elevato rispetto a quello del terreno, detti **Baray** che permettevano di irrigare i campi durante la stagione secca. Questo sistema permetteva di ottenere tre raccolti di riso l'anno (uno nel periodo umido e due nel periodo secco) e di sostenere una popolazione numerosa.

Oggi di questa grande civiltà è rimasta una vastissima area di templi e molte statue; questa città era il simbolo di un governo in cui il sovrano era paragonato ad una divinità, ad un dio che doveva essere servito, addirittura ad un **Devaraya** (dio degli dei). Questo concetto del re-dio permetteva di creare coesione nel popolo, permetteva di far funzionare i vari sistemi d'irrigazione che richiedevano un gran numero di manodopera senza ridurre in schiavitù la popolazione.

La costruzione dei templi di questa grande città è caratterizzata dal fatto che le strutture tendano verso l'alto, con l'obiettivo di creare un collegamento tra la divinità ed il mondo; questa caratteristica evidenzia l'influenza che l'induismo ebbe su questa popolazione.

L'induismo è un insieme di religioni nato in India, è caratterizzato da tre divinità:

BRAHMA, il creatore del mondo

VISHNU', il conservatore

SHIVA, colui che distrugge e ricrea il mondo

Il numero delle divinità può ricordare la trinità cristiana, ma si tratta in realtà del **TRIMURTI**.

Ad Angkor arrivò prevalentemente la corrente dello **Shivaismo** oltre ad una particolare corrente Buddista (proveniente dallo Sri Lanka), il **THERAVA-**

DA, che fu la causa della decadenza di questa civiltà; questa corrente sostiene, infatti, che l'unica cosa che conta nella vita sia la rinascita personale, allontanando così l'individuo dalla società e facendo perdere al re-dio l'importanza che gli aveva permesso di far funzionare questo grande sistema.

La pianta della città è geometrica, rispecchia l'idea di universo che questo popolo aveva e che era concepito come un quadrato, la terra, circondato dall'oceano.

Nella città sono presenti ancora oggi numerose sculture e statue che rappresentano temi tratti dai testi sacri **Mahābhārata** e **Ramayana**.

Il tempio principale è quello di **Angkor Wat**. Gli edifici dalla pianta geometrica, si innalzano su diversi livelli e sono ricoperti da bassorilievi, sui quali è possibile individuare vicende della vita quotidiana come ad esempio la rappresentazione delle varie fasi di un parto.

Nei bassorilievi sono anche rappresentate scene di danza che, prima dell'arrivo di Pol Pot, era una delle attività di corte più importanti. Osservando i diversi bassorilievi rappresentanti le **Apsara** e le **Devata** (figure di donne danzatrici demoniache e divine) si possono ricostruire le danze che ancora oggi caratterizzano la cultura khmer. Molto significative sono poi le enormi statue rappresentanti visi sorridenti (il famoso sorriso khmer).

La scultura quindi, non rappresentava solo un mondo passato ma anche scene di attualità.



Il secondo momento storico affrontato dal relatore può essere collocato negli anni Settanta del Novecento.

Un avvenimento che ha influito pesantemente sulla storia della Cambogia è stato la guerra del Vietnam (1964-1975). Il Vietnam del nord (con capitale Hanoi), appoggiato dalla Cina, infatti, si scontrò con il Vietnam del sud (con capitale Saigon), appoggiato dagli USA. In quest'ultimo nacque una sorta di guerriglia interna combattuta dai **Vietcong**, che venivano appoggiati ed aiutati dalla Cina che li riforniva di armi e di equipaggiamenti passando per il territorio cambogiano, attraverso il sentiero di Ho Chi Mihn. Re Sihanouk, sovrano della Cambogia, non denunciò questo traffico d'armi, ma ad un certo punto gli americani si accorsero dell'intervento della Cina e cominciarono a bombardare il territorio cambogiano. Nel 1975 i Vietcong occupano Saigon allontanando gli Americani. Nello stesso anno il movimento dei Khmer Rossi, nato nelle zone contadine e guidato da Pol Pot, fece evacuare Phnom Penh per trasferire la popolazione nelle campagne sottoponendola a lavoro forzato in condizioni subumane.

L'ideale di Pol Pot si basava sulla conquista, in tempi brevi, della totale autonomia del paese, rendendolo indipendente sia economicamente che politicamente.

Rilevante è l'accanimento nei confronti di coloro che appartenevano al mondo intellettuale e politico, che dovevano essere eliminati, in quanto si voleva creare una nuova società; il regime khmer inoltre cambiò anche il nome dello stato in Kampuchea Democratica.

L'Organizzazione venne chiamata **ANGKAR**, poiché questo gruppo voleva riportare la società ai tempi di Angkor (il nome stesso è una rievocazione dell'antica civiltà).

Nel 1979 il Vietnam occupò la Cambogia arrivando fino alla capitale dove istituì un governo filovietnamita. e cambiò il nome dello stato in Kampuchea. La diplomazia internazionale non riconobbe questo cambiamento e, fino al 1992, i Khmer Rossi rappresentarono la Cambogia alle Nazioni Unite.

Attualmente in Cambogia si tende a non parlare più di questo periodo di dittatura: i responsabili non sono ancora stati puniti, e i maggiori responsabili, come Pol Pot, sono già morti. E' necessario però che la popolazione conservi una memoria di questi avvenimenti. I giovani tendono a dimenticare, ma la memoria è importante, è una costruzione sociale su cui si costruiscono le identità.

INDICE

Premessa	1
<hr/>	
Gli intenti perseguiti	2
<hr/>	
I possibili sviluppi	4
<hr/>	
Tutto lo stage minuto per minuto: la fase preparatoria	4
<hr/>	
Tutto lo stage minuto per minuto: comincia l'avventura in classe	8
<hr/>	
Tutto lo stage minuto per minuto: partenza!	10
<hr/>	
Prima parte dello stage: i contenuti	10
<hr/>	
Seconda parte dello stage: la campagna di comunicazione di un evento	13
<hr/>	
La verifica: incontro finale dopo la conclusione dello stage...	15
<hr/>	
Stage a.s. 2007/2008 e a.s. 2008/2009: i partecipanti	17
<hr/>	
Allegato 1	
Che cos' è l'apprendimento cooperativo? (cooperative learning)	18
<hr/>	
Allegato 2	
Il galateo del dibattito	
Verbalizzare il dissenso cercando di evitare il conflitto	21
<hr/>	
Allegato 3	
Le attività consigliate del cooperative learning	23
<hr/>	
Allegato 4	
Relazione dell'incontro con il giornalista Claudio Canal	25

